
Granata: un lavoro di piazza, un lavoro di popolo

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Elena Granata, vicepresidente del Comitato Scientifico e Organizzatore, è intervenuta alla cerimonia di apertura della 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia.

«Esattamente un anno fa, scrivendo il Documento preparatorio alla Settimana sociale, **decidemmo concordi che non avremmo raccontato quello che manca a questo Paese.** Quello che manca alla vita pubblica e civile (che pure vediamo), l'Italia dei “senza”: senza cittadini, senza abitanti, senza medici, senza fedeli, senza lavoratori, senza figli. Senza. **Decidemmo concordi che ci saremmo invece dedicati a mettere a fuoco l'Italia che c'è,** che partecipa, che innova, che rischia, quella che “sta nel mezzo”. Scrivevamo: “**Possiamo dispiacerci della mancata partecipazione,** del non voto, della fuga dalle chiese, del disinteresse per molti temi sociali e politici, cercando di riportare – impresa impossibile – le persone a fare le cose che un tempo facevano spontaneamente. **Oppure possiamo provare a comprendere che cosa desiderano,** cosa cercano, lungo quali sentieri stanno camminando le donne e gli uomini di questo Paese. **Riconoscere il protagonismo di tanti cittadini che si stanno rimboccando le maniche, ma che forse abbiamo perso di vista.** Se leggiamo con sguardo sapienziale quello che si muove nel tessuto sociale, possiamo scorgere tante energie positive ed esperienze innovative». Con queste parole **Elena Granata, vicepresidente del Comitato Scientifico e Organizzatore,** ha iniziato il suo intervento alla **cerimonia di apertura della 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia.** Un intervento incentrato sul **tema dello sguardo da avere sul presente per coglierne i fermenti costruttivi** - Granata ha citato la crescente partecipazione delle donne alla vita pubblica, quella dei giovani alle questioni ambientali e al dibattito sulla conciliazione tra lavoro e vita privata, le reti di cittadinanza attiva a livello locale - **ma anche le criticità, in particolare riconoscendo come «la sfera pubblica e la politica si stiano impoverendo e svuotando di senso.** Una distanza dalla vita pubblica che non si può imputare solo a scelte personali o al solito luogo comune che siamo tutti più individualisti ma nasce da un profondo processo di privatizzazione degli spazi pubblici (ridotti a spazio di consumo) che in pochi decenni ha ridotto le occasioni – e l'attitudine – al contatto tra le persone. **C'è un'immensa provincia italiana che vive fuori dai radar e di cui non si parla mai,** che preferisce sparire piuttosto che reagire, che naufraga nel vuoto dei bisogni e della propria solitudine. **Per questo la Settimana sociale sarà soprattutto un'esperienza di piazza, di piazze».** Di qui quindi **l'esigenza di capire che cosa significhi partecipazione,** le ragioni che stanno dietro a questa partecipazione o viceversa alla sua mancanza, guardando anche a figure come Franco Basaglia e Danilo Dolci, di cui ricorre il centenario, che hanno saputo includere. E qui, osserva Granata, sta il **«paradossale destino della partecipazione, per cui più essa si fa inclusiva, complessa, onesta, più risulta, di fatto, incapace di arrivare a una sintesi condivisa.** La fatica di elaborare proposte e visioni induce molti più che alla partecipazione (come l'abbiamo sempre intesa) a spendersi in azioni concrete. Perché è in questa dimensione del fare e dell'agire che è più facile sperimentare la gratificazione di un qualche risultato in tempi ragionevoli». Granata ha toccato molti altri temi nel suo intervento: è disponibile in forma integrale sul [sito delle Settimane Sociali](#).

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**